

Maristella Iervasi

**ROMA** «Pubblica è meglio». L'hanno gridato per le vie di Roma oltre 90mila insegnanti, studenti e lavoratori della scuola. Un'intera giornata nazionale contro la Moratti, indetta per la prima volta dai sindacati confederali di Cgil, Cisl e Uil. Un corteo colorato da centinaia di palloncini della Cgil-scuola, bandiere di tutto il movimento dei lavoratori, trampolieri e maestre-sandwich. Ma dal messaggio netto e chiaro: «non ci stiammo». Bocciano senza appello il modello sociale e culturale della scuola degli anni Cinquanta del governo Berlusconi: quella che non investe, promette per il futuro e intanto taglia. Aumentando l'area del precariato, riducendo l'offerta formativa e alleggerendo il portafoglio delle famiglie. Alla testa del corteo i leader di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta. Assente Luigi Angeletti ma per la Uil c'è Antonio Focillo. Al loro fianco i tre segretari dei sindacati di categoria: Enrico Panini (Cgil), Daniela Colturani (Cisl) e Massimo Di Menna (Uil).

L'appuntamento in una piazza dal nome emblematico: Bocca della Verità. Qui gli studenti delle scuole d'Italia - che hanno aperto la giornata di protesta al mattino - si sono uniti al sindacato. E insieme hanno raggiunto Piazza Farnese, dove il ministro della scuola è stato duramente criticato nei comizi conclusivi.

#### APPLAUSI E SVILUPPO

Guglielmo Epifani viene più volte interrotto per gli applausi. «Quella di oggi è davvero una giornata che più di altre parla dello sviluppo di cui l'Italia ha bisogno», sottolinea il leader della Cgil. Riforma Moratti: «il decreto attuativo - dice dal palco Epifani - va ritirato e si deve aprire un confronto serio con il sindacato». Poi il capitolo delle risorse economiche: «sono tre anni che i fondi si riducono e non c'è niente per il biennio contrattuale, niente per il contratto dei dirigenti, niente per gli investimenti nella sicurezza. Voi insegnanti, lavoratori e giovani siete il più grande bacino di precarietà del paese». Il mondo della formazione, della scuola, della ricerca - prosegue Epifani - «è quello che può consentire agli anziani,

come ai giovani, agli immigrati, ai disoccupati e a chi è esposto a condizioni di rischio, la possibilità di determinare un futuro diverso». Ecco, «voi - ha proseguito il sindacalista - siete il sale e la colla della manifestazione del 6 dicembre» sulle pensioni e il rilancio dell'economia. «Questo vi si deve e questo vi deve l'intero movimento confederale italiano».

Dalla piazza stracolma di gente, qualcuno urla: «È arrivata la Moratti». È Donna Letizia di cartone di cartone viene subito messa sotto il palco. Alle sue spalle un Pinocchio-Tremonti che non cessa di mettere sotto torchio la scuola pubblica. Ed Epifani si sofferma proprio sullo slogan della manifestazione, criticando anche l'attacco al tempo pieno: «è un modello anni Cinquanta, di una scuola che non c'è più e non vogliamo più. Una scuola rigida che ricambia un modello sociale rigido in cui l'offerta formativa si riduce e la scuola

“ Due grandi cortei hanno attraversato la capitale per difendere la scuola pubblica dagli attacchi e dai tagli del governo Berlusconi ”



Il segretario Cgil: «Voi siete il sale e la colla della manifestazione del 6 dicembre sulle pensioni e il rilancio dell'economia»

# Studenti e lavoratori uniti: vade retro, Moratti

In 90mila per le strade di Roma alla manifestazione dei sindacati. Epifani: «In gioco c'è il futuro dell'Italia»



Le tre foto sono di Andrea Sabbadini



## Festa-protesta a Bologna per il tempo pieno

**Bologna** Una festa-protesta di genitori, insegnanti e bambini per difendere il tempo pieno nella scuola e contro la riforma Moratti si è svolta sempre ieri per le vie del centro di Bologna. Alla mobilitazione, promossa dal Coordinamento nazionale in difesa del tempo pieno, hanno preso parte diverse migliaia di persone. Molti i manifestanti giunti in treno e pullman dalle grandi città del nord, ma anche da centri minori.

Dopo il concentramento in piazza XX Settembre è partito un corteo, accompagnato da animazione e musica, che ha raggiunto piazza Nettuno, dove si sono succeduti gli interventi. All'iniziativa hanno aderito tra gli altri Ds, Prc, Cobas, RdB, Legambiente e Social Forum. Numerosi gli striscioni, da "Scuola pubblica è libertà, uguaglianza, democrazia" a "Un ponte da Bologna a Roma", e gli slogan contro la riforma Moratti. Per il Comitato Scuola e Costituzione, «le manifestazioni di Roma e Bologna sono sicuramente iniziative importanti per la scuola pubblica. Noi speriamo significhino l'inizio di un periodo di mobilitazioni capaci di contrastare il progetto di dissoluzione del sistema scolastico nazionale portato avanti dalla destra». Alla vigilia della protesta il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Lucrezia Stellacci, aveva detto: sulle manifestazioni per il tempo pieno «l'impressione è quella di una generale confusione, e di un discorso fondato più su echi che su fonti».

# Un corteo di bambini, mamme, papà e fratelli maggiori

Gli studenti ballano, saltano, si abbracciano. Ci sono anche i più piccoli, e sono tantissimi: alcuni con elmetti di plastica in testa, altri con il dito nel naso

Eduardo Di Blasi

**ROMA** Claudia Pratelli, senese, occhi castani chiari e decisi, poco più che vent'anni sul viso. Da sopra il furgone dell'Unione degli Studenti che guida il corteo della mattina, mette tutti in riga, urla, legge brani scritti e stampati, parla a braccio, temporeggia perché si attendono i ragazzi della Campania, di Campobasso, di Brescia, dà un passaggio ad Enrico Panini di Cgil Scuola.

Dice che sono oltre 30.000 i giovani dietro quel furgone e dice anche che sono lì «come in un' enorme assemblea, una di quelle che molti dirigenti scolastici, in questi mesi, ci hanno vietato». Un urlo alla libertà. Dietro c'è una festa.

#### UNA FESTA ENORME

Un'enorme festa con studenti che ballano, saltano, corrono per via Cavour, poi si fermano, si riuniscono, si lanciano l'uno contro l'altro, sempre seguendo la musica e urlando gli slogan (non tutti riferibili). Uno di loro, capelli rasta e apparecchio ai denti, fa piroette in aria. Altri lo applaudono.

«Non sono i ragazzi politicizzati del '68 - afferma Claudia - sentono il disagio della scuola e sono qui per difendere quella pubblica dagli attacchi di questo governo». Lo fanno con ironia. Uno dei simboli più originali di questo dissenso è un guanto che



un giovane manifestante ha infilato per il dito medio nell'asta di una bandiera. Un segno inequivocabile.

Un altro cartello recita «Medioman aiutaci tu». Medioman, il goffo supereroe di *Mai dire Goal* pare essere diventato l'ultima speranza per cercare di porre un argine alla «trasformazione» della scuola da parte di quello che i manifestanti chiamano «il mini-

stro della Distruzione».

«Non si vedeva una manifestazione così da due anni - afferma ancora Claudia - da quando all'Eur manifestammo sotto gli Stati Generali della scuola». Si vedono scaldamuscoli colorati, fasce nei capelli, occhiali da sole, chiole a punta, capelli rosa, celesti, biondoverdi. Si vedono ragazzi che si baciano, due, lei sudamericana lui italiano, prendono una

foto insieme davanti al Colosseo.

Sono le 12. Il percorso, iniziato in piazza Esedra, e continuato su via Cavour, fa il giro dietro il Colosseo, costeggia il Circo Massimo ed arriva, esausto, nella piazza della Bocca della Verità, dove l'altro corteo, quello dei sindacati al quale si accoderanno, sta serbandosi a guidarlo ci siano i vari Pezzotta, Ranieri, Diliberto, e invece davanti ci trovi cinque

oretta. I ragazzi del liceo Ferraris di Napoli si coricano dentro il loro enorme striscione. Si chiacchiera, ci si conosce. Un ragazzo con la barba spinge la carrozzina di una sua compagna disabile verso il gruppo della sua classe.

Anche il corteo dei sindacati è qualcosa che non ti aspetti. Ti immagini che a guidarlo ci siano i vari Pezzotta, Ranieri, Diliberto, e invece davanti ci trovi cinque

bambine della scuola Grilli del Gianicolo che, dietro al loro striscione, urlano come forsennate: «Il governo vuole eliminare il tempo pieno». Loro non ci stanno. Imbarazzate si fanno fotografare.

I bambini sono tantissimi: li trovi sulle spalle dei genitori, dentro i passeggini, con gli elmetti di plastica in testa (sono quelli di Bojano, che protestano per la

vera è ancora quella del mattino e tutto il resto è solo assistenza e carità a chi non può». «Pubblica è meglio» - sottolinea - e anche la vostra presenza qui conferma che è la parola più bella che c'è. Pubblica, infatti, vuol dire di tutti e per tutti». Poi la polemica sulle cifre fornite dall'Istat in occasione dello sciopero generale del 24 ottobre scorso: «L'Istat ha detto che erano 700mila ma secondo il ministero ha scioperato il 60% del personale della scuola» il che significa che la cifra dell'Istat l'avrebbe raggiunta già da solo il mondo della scuola. Antonio Focillo, segretario confederale della Uil, non si lascia perdere

l'occasione e rincalza: «L'Istat misura questa piazza». Ed Epifani, conclude tra gli applausi: «Quel numero fornito dall'Istat è un'assurdità. Lavoro e Confindustria insieme hanno fallito. Voi da soli, invece, avete dimostrato che lo sciopero del 24 è riuscito».

La manifestazione è stata un successo. La piazza è stracolma, molta gente è rimasta nei vicoli della storica piazza romana. Si fanno largo a fatica tra la folla un gruppo di mamme di Boiano (Molise). Lamentano che la loro scuola non è in sicurezza. Un bambino intossa un gilet di cartone e un casco in testa con

su scritto: «A scuola col sorriso. Mai più angeli». Affinché non si ripeta mai più la tragedia del terremoto di San Giuliano. Poco più indietro, un altro gruppo di piccoli studenti, che non vogliono perdere il tempo pieno.

#### SCUOLA ANTI-DEVOLUTION

Enrico Panini della Cgil-scuola sottolinea che la Moratti ora avrà centomila problemi in più da affrontare, «tanti quanti siamo noi in piazza». Tutti sono qui per «gridare» che la scuola pubblica è un valore irrinunciabile. «Mentre il ministro Bossi chiede un'accelerazione della devolution questa manifestazione dichiara apertamente - conclude Panini - l'indisponibilità di Cgil-Cisl e Uil ad ogni devolution dell'istruzione pubblica alle Regioni».

E i valori delle richieste sono semplici e chiari: centralità della scuola pubblica, risorse e qualità dell'istruzione. Esattamente il contrario di ciò che sta facendo il governo Berlusconi. Come precisa anche il leader della Cisl, Savino Pezzotta: «Solleviamo la dimensione nazionale del sistema pubblico. Non è pensabile una scuola di qualità senza risorse. Vogliamo che si investa di più nell'istruzione».

manca di sicurezza nelle scuole), che giocano a pallone con le bottigliette lasciate lì dal corteo precedente. Una bimba con un complicato cartello-sandwich si caccia un dito nel naso. Qualcuno maledice quel furbacchione che ha pensato di distribuire fischietti ai bimbi: per alcuni minuti è un fischiaro continuo e assordante.

#### UN GRANDE MOVIMENTO

Andrea Ranieri dei Ds afferma che «le famiglie si stanno accorgendo di cosa vuol dire essere governati da Berlusconi e che questo è solo l'inizio di un vasto movimento».

È vero. Di famiglie ce ne sono tante. Papà, mamma e figli. Ci sono insegnanti, genitori, bambini. C'è la scuola pubblica, quella che ha la pretesa di non discriminare nessuno. Una manifestazione allegra, con le forze dell'ordine che si tengono ben distanti, forse per non spaventare i bambini e il furgone in testa al corteo che allunga un po' il passo per non far respirare lo scarico alle bimbe.

Una marcia composta, dignitosa, questa seconda. Diversa ma uguale alla prima. Le voci chiedono che non si disperda quello che si ha, sia esso una mensa decente, un tempo pieno effettivo, una classe sicura, un posto di lavoro conquistato dopo anni di fatiche. E allora ti accorgi che lì davanti non hai il «mondo della scuola».

Più semplicemente hai il mondo.